

L'intervento La politica continua a non cogliere le opportunità di ripresa

Puntare sul mattone per tornare a crescere

di **Giorgio Spaziani Testa**

Ieri l'Istat ha comunicato che nel secondo trimestre 2017 il prodotto interno lordo italiano è aumentato dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% rispetto al secondo trimestre 2016, aggiungendo che - mantenendo questo ritmo - il tasso di crescita del 2017 sarebbe pari all'1,5%.

Sempre ieri, Eurostat ha annunciato che il Pil dell'eurozona è cresciuto dello 0,6% nel secondo trimestre dell'anno e che, su base annua, si tratta di un aumento del 2,2%.

Commentando questi dati, Nomisma ha fatto notare che «il gap fra l'Italia e i principali partner si amplia inesorabilmente», sollecitando riforme strutturali. E il professor Francesco Daveri, su lavoce.info, ha rilevato che la nostra è una «ripresa lenta», che ci distingue in negativo, visto che «mentre il Pil dell'Italia - dopo due anni e mezzo di ripresa - è ancora di 6 punti circa al di sotto dei livelli del 2008, il Pil dell'eurozona è ritornato nel secondo trimestre 2015 ai livelli pre-crisi».

L'Italia, insomma, non riesce a cogliere a sufficienza la ripresa in atto nel resto dell'Europa. Le ragioni possono essere molte, e non tutte imputabili ai Governi. Ma una cosa è certa: se vi fosse più coraggio nel varare riforme strutturali,



nell'aggredire la spesa pubblica (basterebbe applicare il rapporto Cottarelli) e nel diminuire l'imposizione fiscale, i nostri numeri si avvicinerebbero a quelli degli altri Paesi Ue.

In questo senso, la parte del leone potrebbe essere svolta dal settore immobiliare, che da sempre ha rappresentato - soprattutto in Italia - un formidabile volano di crescita e di sviluppo. Ma devo-

no essere sciolte le briglie che lo frenano e che hanno portato alla situazione che proprio Eurostat ha da ultimo segnalato, rilevando che il mercato immobiliare italiano è l'unico in calo in un'area euro in crescita del 4%.

Sono briglie fiscali (si pensi al carico di tassazione patrimoniale Imu/Tasi, ormai unanimemente riconosciuto come eccessivo), ma anche normative (emblematica è la persistenza della preistorica legge dell'equo canone per i contratti di locazione di negozi e uffici, che ingessa il mercato).

L'esperienza degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni ha dimostrato - a chi ancora non lo avesse compreso - che l'immobiliare, quando può, muove l'economia. Si abbia coraggio e si consenta a questo comparto di far girare il suo motore a pieno regime. Se ne gioverebbe l'Italia intera.

Presidente Confedilizia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

